

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

**IN QUESTO NUMERO:**

**La spiritualità della coppia**

**Il perdono nella coppia**

**Quando l'amore mette le ali**

**Camminare insieme ad altre coppie**



**COSTRUIRE IN DUE**  
Periodico di cultura familiare  
Anno XLVIII - numero 1 - 1° semestre  
Gennaio/Aprile 2018

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

**Direttore responsabile:**  
Alberto Riccadonna

**Redazione:**  
Alberto Castellaro, Anna Maria Foglizzo,  
Costantino Gilardi, Mariella Piccione.

**Fotografie:**  
Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Familia

**Progetto grafico e impaginazione:**  
ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

**Stampa:**  
A.G.V. - Torino

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.

**punto familia**

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino  
Tel. e fax 011.44.75.906  
e-mail: [puntofamilia@libero.it](mailto:puntofamilia@libero.it)  
[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)

Quota annuale 2018 € 15,00  
CCP 37446101

Per consulenze in ambito psicologico,  
legale, etico, ginecologico  
e sessuologico è a vostra disposizione  
il **CONSULTORIO**  
dalle ore 15 alle ore 19  
Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

## “Facciamo un incontro sulla spiritualità di coppia?”

*Lo chiedono talvolta le giovani coppie che si preparano al matrimonio. Capita (sporadicamente, in verità) che lo propongano alcuni ragazzi dei gruppi di Dinamiche di Coppia.*

*Ma cosa si intende per “spiritualità di coppia”? Perché se già sul termine ‘spiritualità’ non è semplice accordarsi, quando si aggiunge la specificazione ‘di coppia’ sopravviene un certo smarrimento: cioè? Come sarebbe a dire? Cosa dovremmo fare? Siamo diversi, abbiamo sensibilità diverse, religiosità intesa e vissuta diversamente... E poi, religiosità e spiritualità sono la stessa cosa?*

*Ci guida alla ricerca della risposta anzitutto monsignor **Giuseppe Anfossi**, vescovo emerito di Aosta. L'autore traccia (p.4, **La spiritualità della coppia**) alcune linee storiche della spiritualità familiare e coniugale, fino alla grande svolta del Concilio Vaticano II. Rilancia la bella definizione di famiglia come ‘chiesa domestica’ e ribadisce che i coniugi si fanno santi non ‘nonostante il matrimonio’, ma proprio ‘in forza del matrimonio’.*

*Notevole impulso a questo cammino di riscoperta del carisma proprio del matrimonio cristiano va data ai numerosi gruppi di spiritualità coniugale (p.7). Una delle nostre coppie, **Livia e Alessandro Villa**, racconta appunto la propria esperienza all'interno di uno di questi gruppi (p.6, **Camminare insieme ad altre coppie**).*

*Siccome, però, possono esserci tante forme di spiritualità e i giorni nostri sono attraversati da una grande sete di esperienze in questo ambito, non tutte positive, padre **Costantino Gilardi** si sofferma sulla ‘differenza cristiana’ e la identifica con il perdono (p.8, **Il perdono nella coppia**).*

*Se però il termine ‘spiritualità’ può apparire un po’ etereo e sfuggente, **Ileana e Luca Carando** (p.10, **Quando l'amore mette le ali**) ne suggeriscono tre concretizzazioni: la relazione, la sessualità e la preghiera di coppia. “**La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti**”, affermano, citando papa Francesco.*

*Invitiamo infine i lettori a dare un'occhiata al nuovo **Progetto Coppie d'argento** (p.14): una novità, non solo per il Punto. Perché se delle coppie giovani si preoccupano in pochi, a quelle più avanti negli anni non pensa proprio nessuno, sotto il profilo della coniugalità.*

*Ci lascia con la bocca dolce il nostro **Tato**, iniziandoci ai segreti della confetteria.*

*Per la Redazione  
Mariella Piccione*

## SPIRITUALITÀ DI COPPIA

### 4 LA SPIRITUALITÀ DELLA COPPIA

mons. Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta

Il tema della spiritualità della coppia chiede di essere introdotto da alcune precisazioni sulla nozione di spiritualità e poi di spiritualità familiare e coniugale. L'autore, già Direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale della Famiglia della CEI, già Presidente, da vescovo, della Commissione Episcopale per la Famiglia della CEI per dieci anni, fa riferimento ad alcuni autori che hanno approfondito il tema, nonché ai documenti della Chiesa.

### 8 IL PERDONO NELLA COPPIA

p. Costantino Gilardi o.p.

Se c'è una differenza tra cristiani e non cristiani non è per affermare una superiorità orgogliosa. Se differenza c'è, questa sta nel perdono. Vale anche per la coppia.

### 10 QUANDO L'AMORE METTE LE ALI

Ileana e Luca Carando

Direttori Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Torino

Gli autori propongono qui alcune linee essenziali di spiritualità coniugale, a partire dalla loro esperienza di coppia e dai diversi ruoli di servizio ecclesiale da loro ricoperti in quanto coniugi.

### 12 CAMMINARE INSIEME AD ALTRE COPPIE

Livia e Alessandro Villa

Coltivare una spiritualità di coppia in un gruppo, con momenti di condivisione e di confronto, aiuta a compiere un percorso di crescita ed a perseverare negli obbiettivi.

## I SEGRETI DI TATO

### 15 LA CONFETTERIA

Tommaso Taccardi

# La spiritualità della coppia

**Il tema della spiritualità della coppia chiede di essere introdotto da alcune precisazioni sulla nozione di spiritualità e poi di spiritualità familiare e coniugale. L'autore, già Direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale della Famiglia della CEI, già Presidente, da vescovo, della Commissione Episcopale per la Famiglia della CEI per dieci anni, fa riferimento ad alcuni autori che hanno approfondito il tema, nonché ai documenti della Chiesa.**

**mons. Giuseppe Anfossi, vescovo emerito di Aosta**

La spiritualità è stato recentemente l'oggetto di una pubblicazione, Luigi Berzano, *Spiritualità*, Editrice Bibliografica, 2017. Lo studio, fondamentalmente di contenuto sociologico, nella introduzione si interroga sul *ritorno delle spiritualità* (p. 7). La domanda sembra essere collegata con quella sul *ritorno delle religioni*. La risposta sembra positiva; infatti, si dice che «religioni e spiritualità sono temi di attualità» e che «il fascino delle spiritualità non è quindi una moda passeggera, frutto anch'essa delle culture consumistiche, ma un'aspirazione connaturata all'uomo di ogni tempo, pur trasformandosi nelle forme con le quali si esprime. (...) Di recente la spiritualità ha incrociato nuovi ambiti professionali quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria e sociale, imponendosi come disciplina accademica nelle scienze filosofiche, psicologiche e sociali, oltre che quelle religiose». (p. 7). Le spiritualità sono un fenomeno in crescita; esse «si formano ancora, come in passato, all'interno delle religioni storiche. Altre volte, soprattutto di recente, esse nascono fuori dalle religioni, in autonomia e adeguandosi ai bisogni di perfezionamento, di guarigione, di illuminazione degli individui» (p. 8).

Consultando il *Nuovo dizionario di spiritualità*, pubblicato dalle Edizioni Paoline nel 1978 a cura di Stefano De Fiores e Tullo Goffi alla voce *Spiritualità contemporanea*. La spiri-

tualità è vista subito come una opzione fondamentale e un orizzonte di significato dell'esistenza. Si sente il bisogno di una qualche presenza di Dio come una scoperta personale. Essa quindi si misura con la ricerca di Dio in un mondo che parla della scomparsa di Dio: forse scendendo nella profondità della propria persona si può intuire un senso di presenza di Dio.

La spiritualità della famiglia e in particolare della coppia di cui vi voglio parlare è nata nel secolo appena passato dentro la religione cattolica tra i fedeli della Chiesa cattolica. I temi propri della spiritualità familiare e coniugale attinti al patrimonio teologico della Chiesa possono essere appresi e vissuti come un particolare ingresso nella vita personale profonda propria e del coniuge. Questa esperienza offerta dal vivere una spiritualità dentro la Chiesa in gruppi che si definiscono parte integrante di Chiesa ha anche la capacità di far fare l'esperienza di essere dentro un processo vissuto molto soggettivamente di salvezza, dove si è raggiunti dalla azione di Dio; questo avviene quando nelle esperienze proposte c'è lettura della sacra scrittura, preghiera e partecipazione alla messa o eucaristia e ai sacramenti. La spiritualità inoltre è anche un modo concreto scelto per impegnare la propria persona a beneficio di altre persone, i mariti e le mogli e anche un po' i figli. Detta esperienza ha infine come ricaduta un senso di gioia o di stare bene in essa e di colti-

vare la speranza nella vita e si qualifica infine per la coltivazione di una dimensione comunitaria. La coltivazione del proprio miglioramento individuale si associa alla coltivazione delle proprie relazioni con gli altri.

Parliamo di spiritualità di coppia e non di spiritualità familiare perché facciamo un riferimento privilegiato alla coniugalità, lasciando un po' in ombra la spiritualità della coppia o dei coniugi in quanto genitori e responsabili dell'intera vita familiare. Molti movimenti nati nella seconda metà del secolo scorso che normalmente sono detti familiari in realtà hanno privilegiato la loro riflessione sulla coppia coniugale. Anche questo è un segno del tempo, evidenza che di questo c'era più bisogno.

Faccio ora riferimento ad un altro studio, *La spiritualità familiare nell'Italia del '900*, pubblicato dalle Edizioni Dehoniane di Bologna nel 2011 e scritto da Giorgio Campanini. Nella sua introduzione illustra un problema assolutamente fondamentale per affrontare il tema della spiritualità familiare e quindi anche di quella coniugale; il tema riguarda un giudizio storico sulla tenuta della famiglia come valore in Italia nel '900. «Rare volte nella storia (...) si sono registrate – in un arco di tempo relativamente breve – l'impegnativa emergenza e l'altrettanto rapida rimessa in discussione di una istituzione fondamentale per la società, quale è stata (e ancora sarà) la famiglia». L'autore prova poi a dare un giudizio



sulla tenuta della famiglia nel secolo in cui ci troviamo e si esprime così: «Il XXI secolo sembra voler seguire – a quanto si può rilevare dal suo avvio – una via in qualche modo intermedia: se la crisi continua e si esprime in due fenomeni indubbiamente problematici, quali la crescente instabilità familiare e la parallela fuoriuscita dal matrimonio-istituzione (con il conseguente, frequente privilegiamento delle unioni di fatto e dunque di legami meno cogenti), si avvertono nello stesso tempo segnali di ripresa di attenzione per la famiglia da parte dei pubblici poteri e si riscontrano, negli uomini e nelle donne più pensosi e riflessivi, sintomi di un radicale ripensamento dei postulati della cultura dominante, specialmente in ordine a due fondamentali aspetti della vita coniugale e familiare: la sua capacità di essere luogo di affetti duraturi e profondi, tali da offrire sicurezza emozionale e apertura al futuro; la sua attitudine all'educazione, alla socializzazione, alla cura, al «prendersi carico» dei bambini e degli anziani, e cioè dei tradizionali «luoghi della debolezza»,

di tutti coloro cioè, che per le diverse ragioni, hanno in particolar modo bisogno di cura e di sostegno». Mi permetto di osservare che le coppie che hanno deciso di appartenere ad una spiritualità di tipo familiare-coniugale sono fortemente impegnate a vivere proprio le cose che Campanini attribuisce a chi in questo momento storico opera in favore della famiglia.

Un'altra fonte, e questa autorevole anche se di parte, di giudizio sulla realtà attuale della famiglia è contenuta nella relativamente recente esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* di Papa Francesco ai nn.31 e seguenti. Il titolo di questo capitolo secondo è *La realtà e le sfide delle famiglie*. In esso si trovano ricordate un po' tutte le situazioni negative di famiglie del mondo di oggi. Si è colpiti dall'elenco lungo delle situazioni concrete in cui si trovano nel mondo di oggi le persone in rapporto alla famiglia; in questo capitolo ci sono anche delle osservazioni negative e quindi critiche nei confronti degli uomini di Chiesa sul loro modo di proporre il matrimonio e difenderne la ve-

rità. In un gruppo famiglia che coltiva la spiritualità familiare sarebbe perciò molto opportuno leggere il testo di questo capitolo e condividere le riflessioni personali. Il messaggio di fondo, pur accompagnato da una severa elencazione delle difficoltà, è positivo e può essere colto da questa espressione: «Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria». (n.57).

Ritornando al libro scritto da Campanini, «il periodo storico nel quale viviamo è, paradossalmente, quello della perdita di senso e a un tempo della rinnovata ricerca di senso. Di questa ricerca di senso le famiglie, soprattutto nella seconda metà del Novecento, sono state portatrici e insieme appassionate esploratrici, attraverso una riflessione sapienziale che si è alimentata a una ricerca di spiritualità che probabilmente non ha paragoni nella storia, se non forse, nella stagione della Chiesa dei primi secoli: non a caso fa riferimento alla tradizione patristica il



ricorrente tema della “chiesa domestica”» (p. 8).

Dopo aver rilevato l'apporto notevole dato dalle diverse realtà di spiritualità familiare alla tenuta e alla riscoperta del valore della famiglia, che sono state un fattore di rinnovamento della chiesa e della società italiana, mi sento in dovere di esporre con una certa precisione ciò di cui esse si sono alimentate. È stata una nuova e importante attenzione portata sul rapporto di coppia dei coniugi e un impegno a coltivarlo attivando una vera e completa reciprocità. Una novità importante è data dalla parità uomo e donna e quindi dalla presa di coscienza della dignità della donna su ogni piano e in ogni situazione che comporta anche il riconoscimento del suo ruolo nella società, nella Chiesa e nella famiglia stessa, in accordo e comunione con il marito. Nello sfondo opera il Concilio Vaticano II che fa scoprire il valore delle realtà terrene, e quindi della famiglia e del matrimonio, anche poi del lavoro; in questo modo si conducono questi cristiani a pensare dette realtà con mentalità fondamentalmente laica. Si recupera inoltre una visione positiva della sessualità e delle espressioni corporee dove il tema unico e dominante non è più quello della generazione. Il matrimonio non è più come nel passato un vissuto personale individuale e quindi privo della dimensione di coppia.

I santi del passato quando erano sposati non figuravano per virtù condivise in coppia, ma per virtù personali e infatti in molti casi diventano santi nonostante il matrimonio, non invece vivendolo bene. Si comprende sempre di più che il matrimonio comporta un cammino condiviso tra i due coniugi. Così il matrimonio diventa una via da intraprendere come una via di santità non nonostante il matrimonio, ma attraverso di esso. A poco a poco anche grazie a molti sacerdoti che accompagnano le coppie con meditazioni ispirate ad una nuova teologia, il sacramento del matrimonio viene riconosciuto in tutta la sua valenza spirituale ed ecclesiale. Si può dire che la teologia italiana si impegna non mossa da spinte teoretiche interne, ma da domande concrete venute dalle coppie di sposi credenti.

Questo mondo nuovo è debitore anche al magistero della Chiesa: innanzitutto al Concilio Vaticano II e poi ai Papi, in particolare a Paolo VI e al santo Giovanni Paolo II. Anche i vescovi italiani hanno dato forti contributi sia di pensiero scritto e sia di sostegno attivo. Grazie ai vescovi italiani, ai teologi italiani e ad alcuni sacerdoti che a partire dagli anni '60 si sono dedicati alla spiritualità del matrimonio, gli sposi italiani delle diverse realtà associate hanno potuto superare la dipendenza da scuole straniere come era all'inizio (si ricordano in particolare D. von Hildebrand, E. Schillebeeckx, P. Evdokimov e H.

Caffarel fondatore delle Équipes Notre Dame). Molti dei sacerdoti che si sono dedicati agli sposi sono già morti, mi permetto allora di ricordarne alcuni con riconoscenza: padre Enrico Mauri, Carlo Colombo, don Paolo Liggeri, don Germano Pattaro, don Pino Scabini e don Gianfranco Fregni. Sposi e sacerdoti nei loro gruppi hanno coltivato una visione del matrimonio e della coppia che è diventata una nuova cultura. Molto di ciò che hanno vissuto rimane nel segreto di tanti incontri di gruppo e forse molto resta ancora da scrivere.

I testi del Concilio Vaticano II, in particolare la *Gaudium et spes*, hanno accentuato la visione personalistica del matrimonio e hanno condotto a valorizzare il rapporto uomo-donna con tutto ciò che possono esprimere gli affetti e i sentimenti vivendo il dialogo di coppia. Può essere utile al lettore ora conoscere un testo del Concilio tratto dalla Costituzione sulla Chiesa, la *Lumen Gentium* al numero 11 (il documento è del 1964): esso porta gli sposi alla consapevolezza di essere come tali soggetti ecclesiali, avendo *un proprio dono* in mezzo al popolo di Dio, partecipando alla vita della Chiesa *nel loro stato di vita e nel loro ordine* con la persuasione di fede che la loro famiglia è chiesa, *una chiesa domestica*. Campanini nel suo libro, alla *Conclusione* (pp. 200-202) riporta una importante citazione di Giovanni Paolo II (Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo*

creò. *Catechesi sull'amore umano*. Città nuova-LEV, Roma 1985,59): «l'uomo diventa immagine di Dio non tanto nel momento della solitudine quanto nel momento della comunione». Continua lo stesso Campanini: «comunione che si fa particolarmente intensa e profonda nel rapporto che, con il matrimonio, viene a instaurarsi fra uomo e donna, chiamati a essere *immagine di Dio* attraverso il dialogo e non per via della contrapposizione. La spiritualità coniugale e familiare a ben guardare altro non è che la presa di coscienza di questo appello a essere *immagine di Dio* attraverso una piena e profonda comunione di vita e di amore».

Voglio terminare citando il capitolo nono dell'esortazione *Amoris Laetitia*, intitolato proprio *Spiritualità coniugale e familiare*. Il Papa ricorda che «già

alcuni decenni fa, il Concilio Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare». E cita il decreto *Apostolicam actuositatem* del

1965 al n.4. Il Papa dice che detta spiritualità costruisce una comunione familiare e che se «vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita

*Continua a pagina 14*



## PROGETTO COPPIE D'ARGENTO

*I giovani, e non solo loro, pensano che in una coppia rodada non ci siano più problemi, cioè che i due partner abbiano imparato e consolidato un proprio modo di star bene insieme, ma nella realtà le cose non stanno proprio così.*

- *Quando i figli sono adulti e, ancora in casa o già fuori, fanno una loro vita;*
- *quando si diventa nonni;*
- *quando la stagione lavorativa volge al termine o è già conclusa;*
- *quando i genitori, molto anziani e acciaccati, sono bisognosi di cure; gli equilibri di coppia si modificano e possono sorgere molte domande:*
  - *Ma noi due, adesso, che senso diamo al nostro stare insieme?*
  - *Perché tanti battibecchi?*
  - *La menopausa è solo femminile?*
  - *Alla nostra età, dopo tanti anni insieme, possiamo ancora cambiare le nostre dinamiche? ... e molte altre.*

*A queste coppie Punto Familia propone un percorso per confrontarsi in gruppo sulle problematiche e le dinamiche di coppia proprie degli anni d'argento, quando non si è più giovani ma si ha ancora voglia di mettersi in gioco e di cambiare quello che può essere cambiato per stare meglio insieme.*

*Il percorso prevede un primo incontro per mettere a fuoco interessi, bisogni e aspettative. Si costruirà così insieme un progetto più dettagliato, cucito sulla misura delle esigenze anche di orario dei partecipanti. Il focus sarà sulle specificità della relazione di coppia in questa fase della vita.*

*Le coppie interessate o anche solo incuriosite segnalino nominativi e contatti al Punto Familia (011.4475906 oppure [info@puntofamilia.it](mailto:info@puntofamilia.it))*

# Il perdono nella coppia

**Se c'è una differenza tra cristiani e non cristiani non è per affermare una superiorità orgogliosa.  
Se differenza c'è, questa sta nel perdono. Vale anche per la coppia.**

p. Costantino Gilardi o.p.

**T**ra le due guerre sono state pubblicate più opere di diversi autori intitolate *L'essenza del Cristianesimo*, oggi più volentieri parliamo di *differenza cristiana*, che è un bel modo per dire, per quanto possibile, ciò che è specifico del Cristianesimo. Anche Enzo Bianchi ha pubblicato un volume con questo titolo.

La *differenza cristiana* non può e non deve dimenticare ciò che è comune a tutti gli uomini e che rende possibile un dialogo e una collaborazione con tutti, anche se qualche volta le difficoltà sono non piccole.

La *differenza cristiana* non può essere per i discepoli di Gesù Cristo una orgogliosa differenza o superiorità. Qualche volta in modo troppo apologetico diciamo che “i cristiani hanno una marcia in più”: questo per certi versi è e dev'essere vero, ma ben sappiamo che i cristiani non sono esonerati dalle fatiche di ogni essere umano. Ciò che Gesù ha detto e fatto, se siamo docili discepoli diventa luce e forza per vivere la vita umana.

Lo sguardo di Gesù sull'esistenza, sulle azioni e sulle debolezze umane introduce una differenza che si discosta da un comune, immediato sentire, che fa principalmente riferimento alla “giustizia”, a quello che ritengo sia dovuto a me e dovuto agli altri.

Più di una volta lo sguardo, il comportamento e la parola di Gesù ci sconcertano fino al punto di farci ritenere inaccettabile il suo atteggiamento.

Penso ad esempio alla parabola del cosiddetto figliol prodigo (Lc 15,11-32), dove sembra più “normale” stare dalla parte del fratello maggiore piuttosto che del fratello minore, che ha piantato la casa e ha sperperato i suoi beni. Ugualmente la parabola degli operai dell'ultima ora che sono pagati come quelli della prima ora lascia alcuni più che perplessi, ugualmente lo sguardo e il comportamento di Gesù sulla adultera (Gv 8,1-11) possono stupire o irritare.

Certo, una delle grandi *differenze cristiane* se non *la differenza* è il perdono. Una delle più grandi differenze cristiane è una giustizia più grande di “quella degli scribi e dei farisei” (Mt 5,20), ma anche più grande di ogni umana giustizia, fino a quella *più grande* giustizia che è la *misericordia*.

La misericordia di cui ci parla Gesù è l'amore per il *non amabile*.

È un amore che inietta nell'altro qualcosa che non c'è o è addormentato: *Dio ci ha amati per primo*.

Nell'Antico Testamento Dio, con il suo perdono, rimette il debito (Num 14,19); questo rimettere è così intenso che Dio non vede più il peccato, che è gettato dietro le spalle: “tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati” (Is 38,17).

Il peccato è cancellato: “Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me” (Es 32,33; Is 6,7). Il profeta Isaia invita a cessare di fare il male, a ricercare la giustizia, a soccor-

rere l'oppresso, a difendere la causa della vedova: “Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno come neve. Anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana” (Is 1,18).

Se Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra (Lc 12,49), non è stato inviato dal Padre come giudice, ma come *salvatore* (Gv 3,17; 12,47). Gesù invita alla conversione tutti coloro che ne hanno bisogno e suscita questa conversione, come fa ad esempio con Zaccheo (Lc 19,1-10): “Gesù gli rispose: *Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*” (Lc 19,9-10).

Le tre parabole della misericordia (Lc 15,1-32) vogliono dirci che la gioia del Padre è proprio perdonare. Gesù non soltanto annuncia il perdono, al quale si apre chi è umile e si chiude chi è orgoglioso (Lc 7,47-50; 18,9-14), ma anche lo esercita e lo manifesta con le sue opere: “Gesù, vista la loro fede, dice al paralitico: *Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*” (Mc 2,5).

Quando nel rapporto di coppia entra in gioco la durata, è impensabile che un rapporto possa durare se non entra in questo rapporto la capacità di perdonare, di ricominciare, di “gettarsi dietro le spalle” le inevitabili ombre che, anche nel migliore dei rapporti, non possono non esserci.

Papa Francesco nella sua esortazione *Amoris laetitia*, dedica l'intero capitolo



IV ad un commento al “cosiddetto inno alla carità” (nn. 89-164).

“La parola *amore*, tuttavia, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata” (n. 89).

Papa Francesco commenta la pazienza, la benevolenza, l'invidia, l'amabilità e ovviamente il perdono.

“Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile [...]. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli o lo sguardo critico delle persone che amiamo ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali [...]. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare se stessi, di saper convivere con i propri limiti e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri. Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati” sia da Dio che dagli uomini.

Vi invito a leggere anche i paragrafi dedicati a *Tutto scusa* (nn. 111-113) e a *Tutto sopporta* (nn. 118-119).

Il perdono è un atteggiamento umano ed è la capacità di vedere in uno sbaglio, in un gesto sbagliato di un altro, la possibilità, la capacità di qualcosa di positivo.

Parlando a ragazzi giovani, ho fatto più volte l'esempio che perdonare vuol dire credere che la mano che ha dato uno schiaffo resta radicalmente capace di dare carezze. Perdonare vuol dire credere nelle potenzialità positive dell'altro, a volte addormentate o addirittura morte.

Non a caso Gesù ridà la vita al figlio della vedova di Naim e alla figlia del centurione.

Perdonare è un atto *creativo*, che tira fuori da qualcuno le sue possibilità, le sue capacità. Il perdono ci fa simili a Dio, che realizza la sua *onnipotenza* soprattutto nel perdono, *parcendo maxime*. Il Signore ci ha lasciato come suo testamento: “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” e “perdonatevi gli uni gli altri come io ho perdonato

voi”. Questo non soltanto con le nostre buone forze umane, ma anche con una forza che ci viene dall'alto. Nell'ultimo capitolo della *Amoris laetitia*, papa Francesco dedica alcuni paragrafi alla spiritualità *soprannaturale* della coppia. Il perdono e la misericordia non eliminano la giustizia di cui le persone e la società hanno bisogno, ma vanno *oltre*, in quanto non si limitano a giudicare e punire il comportamento sbagliato, ma prendono in carico la persona (è questa la prima differenza) e si propongono non solo di riportare nella comunità o nella famiglia l'ordine che è stato turbato, ma (questa è la seconda differenza) *si propongono come obiettivo il bene possibile della persona*.

Esempi di perdono e di misericordia sono quelli di uomini e donne capaci di *vedere oltre*. Una madre che ha un figlio drogato non nega che il figlio si stia comportando male e vada contro la legge, e quindi debba essere punito, ma il suo obiettivo è “tirar fuori” il figlio e quindi mette in atto processi guidati e sostenuti da un amore più grande, che va “oltre” la giustizia. ■

# Quando l'amore mette le ali

Gli autori propongono qui alcune linee essenziali di spiritualità coniugale, a partire dalla loro esperienza di coppia e dai diversi ruoli di servizio ecclesiale da loro ricoperti in quanto coniugi.

Ileana e Luca Carando  
Direttori Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Torino

Quando parliamo di spiritualità, in ambito cristiano, parliamo di una vita vissuta secondo lo Spirito di Cristo morto e risorto e tale definizione è valida per ogni battezzato. Ripetevano gli antichi maestri: la vita spirituale è la vita nello Spirito Santo. La persona spirituale vive immersa nello Spirito Santo; la sua vita è illuminata in tutte le dimensioni, intellettuali, affettiva, sentimentale dallo Spirito Santo. La sua volontà decisionale, i suoi gesti, le sue parole, le sue azioni sono guidate dallo Spirito Santo.

La vita spirituale, dunque, è un'arte di sinergia con lo Spirito Santo, l'arte di far fruttificare la Sua presenza nella nostra vita fino a divenire *conformi a Cristo* che è lo scopo ultimo di ogni cristiano. Ma non dobbiamo dimenticare che questa vita nello Spirito è, nella logica dell'Incarnazione, una vita concreta, storica, inserita sempre in un contesto di relazioni e di significati e che come tale assume grazie e modalità diverse secondo gli stati di vita. Vediamo, dunque come questa chiamata alla pienezza si concretizza nella vita degli sposi.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* al numero 315 dice che "La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani... La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti

reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio.

Il papa ci invita a guardare alla spiritualità coniugale come a qualcosa di possibile e di reale: non si tratta di fare gesti straordinari, eclatanti, ma piuttosto di imparare a vivere l'ordinario, la quotidianità in modo straordinario. Nel sacramento del matrimonio, infatti, gli sposi ricevono il dono dello Spirito Santo che li configura ad immagine di Cristo Sposo della Chiesa: la vita di coppia diventa il luogo dove si riversa la presenza dell'amore di Cristo.

La coppia non deve far altro, allora, che mettere le proprie "vele" in modo tale che assecondino l'azione dello Spirito Santo, come succede per la barca a vela, che deve captare il vento per esserne sospinta. Bisogna, cioè, porre dei gesti, dei comportamenti umani, che concretamente mettano la "barca" del matrimonio nella condizione di lasciare che lo Spirito ci conduca verso un amore più grande.

Ma quali sono i gesti che ci possono aiutare a far crescere la nostra coppia,

ad essere sempre più "una sola carne"? Proviamo, dunque, ad identificare gli strumenti specifici della nostra spiritualità.

Certo tutto serve. Serve la messa, il sacramento della riconciliazione, il volontariato, l'amicizia, il far bene il proprio dovere. Ma tanti strumenti sono per tutti. Ci sono però aiuti specifici, doni e vie peculiari del sacramento del matrimonio che sono molto spesso sottovolute e non conosciute.

Stimolati dalle riflessioni della Comunità di Caresto<sup>1</sup>, che da anni si occupa di cammini di crescita spirituale per le coppie, possiamo identificare tre specifiche vie, adatte per noi sposi, camminando nelle quali cresciamo, ci perfezioniamo, ci santifichiamo: esse sono la vita di relazione, la sessualità come relazione, la preghiera di coppia.

**a) La relazione** è l'insieme di tutte quelle attenzioni che fa di due persone distinte e diverse un cuore solo e un'anima sola. C'è tutta una scuola per arrivare alla relazione perfetta. Se mai è possibile arrivarci, perché la Relazione perfetta è la Trinità. Avvicinarsi a questo modello vuol dire impegnarsi quotidianamente attraverso piccole, concrete decisioni. Insomma è una specie di conversione, ci sono cose da imparare:

- c'è da imparare l'*ascolto*, imparare a capirsi. Non basta udire con l'orecchio: si ascolta e si comprende l'altro anche con gli occhi, con il linguaggio del corpo e soprattutto col cuore.

- c'è da imparare il *dialogo*, che significa vincere la pigrizia o spesso la paura di rompere il quieto vivere e trovare il tempo per comunicare in modo profondo (non solo le informazioni di servizio).

- c'è da imparare ad arrivare alle *decisioni insieme*; non come due scapoli che continuano ad essere due individui separati pur vivendo sotto lo stesso tetto. C'è tutto un lavoro interiore da fare, spesso molto difficile, per evitare la prepotenza o il disinteresse, oppure per non finire con lo spartirsi le cose di casa come si fosse buoni 'soci' (tu i figli e la scuola, io gestisco i soldi e la casa...).

- c'è da imparare a *riconciliarsi* dopo eventuali litigi, concedendo il perdono e chiedendo il perdono e riconoscendosi bisognosi di perdono (che è la cosa più difficile) per ricostruire la relazione. Tutto questo può sembrare un impegno "laico", solo terreno, non una strada di santità. Eppure questo ascoltarsi, dialogare, perdonarsi è una via ascetica della coppia, una via di santità per vivere integralmente il nostro matrimonio come "sacramento" e non semplicemente come una società umana o un

contratto.

**b) La sessualità come relazione.**

Nella spiritualità coniugale oltre il dialogo e la preghiera, la sessualità occupa un posto importante per il cammino di santità dei coniugi. La relazione sessuale non è certo una concessione fatta agli sposi dalla Chiesa, ma uno strumento prezioso della spiritualità coniugale. Il nostro primo compito è quello di curare l'altro, amarlo e rispettarlo, donando tutti noi stessi: la sessualità diventa espressione speciale di questo dono. È fare bene l'amore, con la tenerezza, il rispetto, l'attenzione all'altro. Forse ciascuno di noi, istintivamente, non sarebbe portato a cercare prima di tutto il bene dell'altro. Di fatto però, proprio questo rapporto con l'altro diventa un continuo allenamento ad andare oltre se stessi per imparare ad amare; diventa una vera scuola quotidiana di sacrificio, pazienza, fiducia, altruismo. Insomma un'imitazione dell'amore sponsale di Gesù per la sua Chiesa. La stanza nuziale diventa un altare dove i due sposi si donano totalmente in modo totalmente gratuito e l'atto sessuale diviene uno dei più

intensi momenti di preghiera che la coppia può vivere.

**c) La preghiera coniugale.**

Esiste certamente una preghiera personale dei due coniugi, ed è cosa buona: tu cresci, io cresco, perciò noi cresciamo. Buona cosa è anche quando tu ed io preghiamo contemporaneamente (es.: diciamo una preghiera o leggiamo la Parola insieme). Ma preghiera coniugale è soprattutto quando siamo insieme e lo sguardo non è fisso nel vuoto o in un Dio lontano, ma nel Dio-Amore che è presente fra noi, con noi, che ci vuol bene e vuole che noi ci amiamo in modo perfetto. Noi preghiamo l'un per l'altro, insieme, anche con la mano che si stringe, anche con i nostri corpi che sono vicini, anche con lo sguardo che si incrocia. La nostra preghiera è molto "incarnata". Quando i momenti della vita, i gesti tipici del matrimonio e le azioni della giornata sono vissuti bene, in Dio, magari preceduti da una breve invocazione e conclusi con un rendimento di grazie, la vita stessa diventa preghiera della coppia. ■



<sup>1</sup> Comunità di Caresto, "Olio della lampada. Esercizi spirituali tra le pareti di casa", ed. Gribaudi, 2010

# Camminare insieme ad altre coppie

**Coltivare una spiritualità di coppia in un gruppo, con momenti di condivisione e di confronto, aiuta a compiere un percorso di crescita ed a perseverare negli obiettivi.**

Livia e Alessandro Villa

**S**iamo nell'Équipe Notre-Dame (END) dal novembre 2013, quando abbiamo iniziato il 'pilotaggio', un anno di prova in cui una coppia già esperta accompagna il gruppo a conoscere e sperimentare il metodo del movimento. Concluso il pilotaggio, con le altre cinque coppie e il consigliere spirituale, abbiamo deciso di continuare il cammino insieme ed è nato ufficialmente il nostro gruppo, la To90!

In questi anni conoscersi e armonizzarsi non è sempre stato immediato, ma l'impegno di tutti ha dato i suoi frutti. Come siamo finiti nell'END? Cercavamo un'esperienza di coppia che ci permettesse di vivere una spiritualità fatta di concretezza, di condivisione, di apertura a nuovi temi. Cercavamo input che ci permettessero di crescere come singoli e come coppia. Volevamo sentirci parte di una realtà viva e in crescita. Abbiamo ascoltato i racconti dei genitori di Ale sulla loro esperienza nell'END, incuriositi abbiamo deciso di partecipare ad un incontro di presentazione. In quell'occasione ci è stato detto che altre giovani coppie avevano dato la disponibilità ad iniziare il pilotaggio. Ci sarebbe piaciuto dividerlo con volti noti delle nostre amicizie, ma si può solo proporre non imporre, per cui... ci siamo buttati e abbiamo cominciato il cammino con un gruppo di persone che non conoscevamo.

L'END è nato in Francia grazie a padre Henri Caffarel e ad un gruppo di sposi, ma ormai ha assunto una dimensione internazionale e continuano a parteciparvi alla pari laici e religiosi. È un movimento di spiritualità coniugale e, in ogni parte del mondo, si basa sullo stesso metodo.

La singola équipe, formata da 5/6 cop-



pie e da un consigliere spirituale, si riunisce mensilmente a casa di ogni coppia a rotazione. Si inizia con la messa in comune che avviene condividendo fraternamente la cena; a seguire la preghiera introduce al cuore dell'incontro: la Parola, la compartecipazione, le intenzioni di preghiera, il tema di studio e il Magnificat. Si può serenamente dire che la riunione sia un momento di con-

divisione, poiché durante la messa in comune la coppia racconta sinteticamente al gruppo gli eventi salienti del proprio mese, nella compartecipazione si condivide ciò che è emerso nel 'dovere di sedersi' e rispetto alla 'regola di vita' e alla preghiera; si conclude con il tema di studio.

Due dritte su cosa siano queste espressioni strane "Dovere di sedersi", "Regola di vita"...

Durante il mese che intercorre tra un incontro e l'altro ogni coppia ha alcuni "compiti" da svolgere, compiti che servono a lavorare concretamente sul proprio quotidiano: pregare e leggere la Parola di Dio (e non è poco!), prendersi un impegno concreto e fattibile come singoli o come coppia (la 'regola di vita') e cercare di mantenerlo tutto il mese (o anche oltre) e fare il 'dovere di sedersi' (DDS, il nostro preferito!).

Il DDS è il momento del mese in cui la coppia si prende del tempo privilegiato per offrire il tempo all'altro di esprimersi completamente sapendo di essere ascoltato, non interrotto, accolto. Un momento per comunicare anche le questioni più spinose con il cuore in mano e vedere l'altro con gli occhi di Dio (o almeno provarci). Un momento speciale per riscoprirsi sposi, amici, complici.

È stato il DDS ad aiutarci ad affrontare gli svariati momenti tosti che hanno contraddistinto questi nostri primi anni di matrimonio, a dirci le cose più dif-

ficili nel modo migliore, senza lasciar passare troppo tempo e senza permetterci di arrabbiarci senza ritrovarci dopo. Il DDS impone di dedicarsi del tempo per guardarsi in faccia e dirsi: come stai? Come sto? Come ce la stiamo cavando? Ci sono volte in cui è più semplice e gioioso, e altre volte davvero difficili, in cui superare i silenzi, trovare il buono delle situazioni, fare scelte definitive richiede grandissima fatica. Il DDS, secondo noi, è una scelta vincente soprattutto quando costa di più.

Gli incontri generalmente si chiudono con il tema di studio: ogni anno il gruppo sceglie un testo o dei materiali da approfondire e discutere insieme. Sul sito dell'END sono presenti molte proposte già strutturate, divise per tematiche. Affrontare il tema di studio mira ad aiutare la formazione della coppia per essere parte attiva della Chiesa. Ogni mese la coppia legge e si confronta sul capitolo o il materiale previsto, e poi se ne discute in équipe. Noi, ad esempio, l'anno scorso abbia-

mo lavorato sull' "Amoris laetitia" di Papa Francesco e quest'anno stiamo analizzando "La porta della fede" di Scanziani.

L'END raccomanda alla coppia di partecipare annualmente ad un ritiro spirituale di due giorni, un modo per staccare realmente dalla routine e dedicarsi alla preghiera e alla crescita. Oltre al ritiro sono proposti incontri di una giornata con tematiche e relatori differenti ogni anno.

Noi troviamo estremamente arricchenti queste occasioni: si possono ascoltare interessanti relatori, raccogliere nuovi stimoli per la riflessione e l'approfondimento, e conoscere coppie di altre équipes, che con le loro scelte, più o meno evidenti o note, testimoniano come si può essere cristiani concretamente nella frenetica e complessa quotidianità.

L'END è un movimento di coppie, non di famiglie, per cui durante gli incontri i figli non sono presenti (il che richiede organizzazione a livello familiare) e du-

rante i momenti principali dei ritiri e/o incontri vengono ingaggiati babysitter per tener occupati i piccoli in attività adatte alla loro età.

Ci sarebbero ancora tante cose da raccontarvi dei servizi, del bilancio, delle équipes miste, della Lettera e della newsletter, di... Rimaniamo a vostra disposizione e vi lasciamo i riferimenti del sito.

Concludendo: abbiamo trovato ciò che desideravamo? Crediamo di sì e, almeno per ora, ne siamo soddisfatti...e voi come state coltivando la spiritualità della vostra coppia? ■

**Per approfondire:**

[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)

[www.equipes-notre-dame.it/regione\\_noa](http://www.equipes-notre-dame.it/regione_noa) (zona di Torino e provincia, Fossano e Savigliano)



# La confetteria

*Questa volta vorrei parlarvi di alcuni prodotti della confetteria che è una branca della pasticceria. Suscita molta curiosità la tecnica che si utilizza per "mettere" il liquido nei liquorini o nei famosi cioccolatini ripieni di caffè. Generalmente si pensa ad un guscio di cioccolato che viene siringato con il ripieno. Ebbene, è esattamente il contrario.*

*Si parte da una soluzione acquosa in cui si fa sciogliere dello zucchero. L'acqua, se è fredda, riesce a sciogliere al massimo 200 gr. di zucchero. Se invece la si scalda, la quantità di zucchero che assorbe aumenta considerevolmente in base alla temperatura raggiunta, fino ad arrivare ad una completa saturazione dello sciroppo.*

*Fatta questa operazione si aggiunge il gusto (caffè in polvere, liquore, aromi di frutta, o altro), quindi si cola in stampi della forma desiderata.*

*Gli stampi al giorno di oggi sono generalmente in silicone, mentre un tempo i liquorini, ad esempio, avevano una forma conica ed erano più piccoli rispetto ad altri cioccolatini. Tradizionalmente si usavano cassette di legno piene di amido ben setacciato e soffice. Questo veniva livellato accuratamente e nell'interno si ricavano cavità della forma desiderata con formine di gesso. Dentro alle cavità così ottenute si colava il liquido preparato prima. Le cassette o gli stampi si pongono in essiccatoi, con aria tiepida e secca. Nel giro di 2-3 giorni il liquido, immerso caldo, raffreddandosi formerà una camicia cristallina su tutti i lati. Questa camicia sarà più o meno spessa in base alla concentrazione zuccherina iniziale. Grazie alla camicia, il liquido interno non potrà uscire e sarà quindi possibile glassarlo con il cioccolato o posizionarlo in uno stampo già imbevuto di cioccolato; quindi, chiuso il fondo, tutto il liquido rimarrà imprigionato all'interno. Tutte queste operazioni descritte richiedono una grande precisione, in quanto se la camicia risulta sottile si rompe e non si riesce a glassarla, se troppo spessa non rimane nessun liquido ma solo zucchero cristallizzato.*

*Una nota per i meno giovani: ricordate il liquore "millefiori"? All'interno della bottiglia si trovava un lungo ramo coperto di cristalli di zucchero. Anche quelli si formavano direttamente in bottiglia grazie ad una tecnica molto simile a quella descritta.*

*Il liquore presente nei preferiti ha invece una genesi completamente diversa. Si parte dalle ciliegie del tipo duroni (le più compatte rispetto alle altre varietà), che vengono messe in ampi contenitori con alcol puro a 95°.*

*Nel giro di un mese circa le nostre ciliegie avranno perso completamente il colore e rilasciato nell'alcol una parte della loro acqua, assorbendo in cambio una pari quantità dello stesso alcol. A causa di questo processo la gradazione sarà scesa intorno ai 70-75° alcolici. Al momento della produzione dei preferiti le nostre ciliegie verranno asciugate e denocciolate, quindi glassate nel "fondant", che è quello zucchero usato solitamente per glassare i bigné. Immediatamente dopo bisogna riglassare con cioccolato per 2-3 volte. La caratteristica superficie ruvida la si ottiene semplicemente toccandoli con le dita quando il cioccolato non è completamente solidificato. Nel momento della glassatura, quindi, non vi è nessun liquido che invece si formerà nel giro di alcuni giorni, quando l'alcol della ciliegia sciogliendo il fondant formerà il caratteristico liquorino.*

Un caro saluto  
TATO



Continua da pagina 7

ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio».

Mi permetto di citare uno spunto particolarmente utile. Partendo dal fatto che gli sposi sono «cooperatori della grazia e testimoni l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari (Vaticano II decreto *Apostolicam actuositatem* n. 11), il Papa li invita a «generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospedale"» (n. 321).

Termino ricordando i più diversi movimenti, associazioni, gruppi e esperienze che hanno caratterizzato l'Italia del '900; essi sono quasi tutti ancora vivi

e operanti. Essi sono elencati nell'opera citata di Giorgio Campanini ed è giusto che io li elogi e li sostenga. Devo aggiungere che essi hanno fatto da modello e da traino per tanti Gruppi Famiglia sorti nelle parrocchie. Si tratta di una esperienza ugualmente viva e degna di elogio. Essi però hanno avuto bisogno della animazione offerta dalle diocesi perché mancanti di tradizione e quindi di metodo e di proposte di contenuti, cosa questa garantita invece dalle associazioni autonome di più vecchia tradizione. Negli anni '70 e '80 quando ero responsabile della pastorale familiare di Torino, ero di fatto animatore indiretto a livello centrale di più di cento Gruppi Famiglia parrocchiali. Ricordo il mio sforzo per aiutarli

offrendo momenti di sintesi e consulenze sul metodo e sui contenuti. Era un inizio perché almeno altri cento gruppi erano presenti in diocesi, ma non ancora collegati con me. Devo dire che la presenza di spiritualità familiare in parrocchia e quindi fuori delle associazioni, è una caratteristica molto positiva della nostra Italia e l'impegno per animarla è un merito dei vescovi italiani. Non posso dire altro se non esprimere un caldo augurio a tutti gli sposi che fanno parte di un qualche gruppo di spiritualità, dico loro di non mollare e di seguitare. Auguri. ■

Sono numerosi i gruppi e le esperienze comunitarie esistenti in Italia, soprattutto a partire dagli anni '70 del secolo scorso, volti a far crescere la coppia sotto il profilo della spiritualità cristiana. Tra i molti ricordiamo:

- **Le Équipes Notre-Dame**, nate in Francia per valorizzare il sacramento del matrimonio, fin qui considerato secondario rispetto all'ordine o anche alla vita consacrata, ora diffuse largamente in Italia
- **I Centri di preparazione al matrimonio (CPM)**, legati alle Équipes, dediti più specificamente (ma non solo) all'impegno verso i giovani che si preparano al matrimonio
- **I Gruppi di Azione Cattolica**, orientati al servizio ecclesiale
- **I Gruppi Famiglia** attivati da molte parrocchie, rivolti alla coppia ma che valorizzano anche la presenza dei figli
- **Il Movimento dei Focolari** e, all'interno di esso, il **Movimento Famiglie Nuove**, che ha sviluppato soprattutto l'aspetto dell'accoglienza
- **I gruppi familiari di Comunione e Liberazione**, finalizzati in particolare all'impegno nel sociale e nella scuola
- **"Incontro matrimoniale"**, la cui metodologia è fondata sul dialogo e sul confronto
- **"Retrouvaille"**, esperienza forte rivolta a coppie in grave crisi, già separate o addirittura divorziate ma desiderose di riprovare a sanare la situazione
- Infine (ma sicuramente esistono altri esempi virtuosi) citiamo i gruppi di **Dinamica di coppia** e di **Revisione di vita** promossi da **Punto Famiglia**, i primi più di taglio psicologico, i secondi di confronto con la Parola di Dio rispetto alla vita di coppia.

# 5 per 1000 al Punto Familia

**Codice fiscale dell'Associazione Punto Familia: 05951770014**

**SOSTIENI IL PUNTO FAMILIA CON IL 5 PER MILLE**

*Ringraziamo di cuore fin d'ora coloro che ci sosterranno con la loro firma. Grazie anche a coloro che inviteranno altre persone a sostenerci*

*Il nostro ringraziamento va anche a tutti coloro che continuano a sostenerci donandoci il loro contributo tutti gli anni: è un grosso aiuto per continuare ad offrire i nostri servizi gratuitamente a che è in difficoltà economiche.*

**Grazie di cuore a tutti!**



Seguiteci su  
**[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)**

e su

**[www.facebook.com/PuntoFamilia](https://www.facebook.com/PuntoFamilia)**

*Aspettiamo i vostri "mi piace"!*

